

Londra, giro di vite omosessualità

Nelle scuole britanniche si dovrà insegnare il valore «del matrimonio e delle relazioni permanenti»: è quanto indica un emendamento a un disegno di legge sull'istruzione che il governo Blair ha presentato alla Camera dei Lord. La modifica al «Learning and Skills Bill» - questo il titolo della normativa

sulla quale l'esecutivo è già stato sconfitto due volte ai Lord - è il frutto di un compromesso tra il ministro dell'Istruzione David Blunkett e la Chiesa anglicana. I leader ecclesiastici, così come il partito conservatore e alcuni pari laburisti, si sono infatti ribellati nelle scorse settimane ai piani governativi per l'abolizione della cosiddetta clausola 28 che impedisce la promozione dell'omosessualità nelle scuole del Regno. L'emendamento di oggi recita: «Agli alunni dovrà essere insegnato che il matrimonio e le relazioni permanenti sono i

fondamenti su cui si regge la società». A parere di alcuni critici, tuttavia, anche questo dettato lascia aperta la porta alla promozione dei rapporti omosessuali. Le linee guida del governo per l'insegnamento della morale sessuale mirano poi a ridurre il numero delle gravidanze con precise informazioni agli studenti sui metodi contraccettivi. In un'ulteriore concessione alle richieste dei gruppi omosessuali l'esecutivo chiede infine ai docenti di «prevenire e rimuovere ogni forma di pregiudizio».

il paginone

5



Il disegno è di Marco Petrella

SPAZIO APERTO

Lo sport a scuola verso la serie «A»?

MAURO BARDAGLIO*

«**C**he lo sport invada le aule»: ricordando le parole del ministro Berlinguer a Massa Carrara (ottobre '99), si è aperta la grande assemblea degli insegnanti d'educazione fisica e sportiva della provincia di Roma svoltasi all'Istituto Galilei di Roma. La Cgil organizzatrice dell'incontro era presente ai massimi vertici con Gabriella Giorgetti della Segreteria nazionale e Gianni Di Caro della Cgil scuola romana. I temi dell'incontro sono quelli che da decenni sono all'ordine del giorno di una scuola che da sempre ha considerato l'attività motoria e sportiva una materia di serie B. In questo contesto solo il duro lavoro di migliaia d'insegnanti ha permesso di svolgere l'attività in condizioni disagiate (oltre il 55% delle scuole non possiede una palestra). L'entrata in Europa - è stato sottolineato in molti interventi - non può solo voler dire moneta unica, ma anche uniformarsi alle politiche sportive scolastiche degli altri paesi dove mediamente un alunno nel suo percorso scolastico svolge attività sportiva per circa 1800-2000 contro le 500 ore scarse italiane. Nella sua relazione introduttiva Gabriella Giorgetti ha riproposto i temi della Conferenza sindacale unitaria svoltasi a Fiuggi nella primavera del 1998. Nei documenti unitari conclusivi si ribadiva come le due ore curricolari d'educazione fisica e sportiva, a partire solo dalla secondaria, rendono l'intervento settoriale e poco incisivo, e si ribadisce come sarà fondamentale, con la riforma dei cicli appena approvata, definire un percorso che dal primo anno del ciclo di base introduca inizialmente un consulente in ogni circolo didattico con funzioni di lavoro comune con la maestra, anche attraverso un collegamento con la scuola d'infanzia. Ombre invece si intravedono nella prima stesura del decreto di riordino del ministero della Pubblica Istruzione, dove una giusta riscrittura dei Dipartimenti non evidenziano con chiarezza se non nell'articolo 12 dimenticandosi poi nei passi successivi di citare il tema attività motorie e sportive. Su questo tema specifico il sindacato già nell'ultima seduta del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione ha ribadito che rendere visibile la tematica delle attività motorie e sportive nei nuovi Dipartimenti non significa mantenere in piedi vecchie e superate strutture. Il tema delle infrastrutture scolastiche sportive assume nel contesto del miglioramento della qualità scolastica un posto rilevante soprattutto nel rapporto con Regioni ed enti locali. Il protocollo d'intesa realizzato tra ministero della Pubblica Istruzione e Comune di Roma ha fatto da punto di riferimento per altrettanti protocolli d'intesa in altre realtà italiane. Nei suddetti protocolli si inserisce il tema scottante dell'utilizzo delle attrezzature sportive scolastiche e non, in un quadro di trasferimenti di competenze previsto dal 112 (Bassanini) ed approvato nei giorni scorsi dalla Conferenza Stato Regioni, Enti Locali. Nel dibattito sono stati introdotti i temi messi in luce dallo studio dell'Unione degli studenti in 1200 scuole italiane dove è evidenziato che nel 32% delle scuole del sud non si svolge attività sportiva curricolare. Nel dibattito si è ben inserito il saluto del senatore Ds Giorgio Mele che si è detto molto vicino alle istanze degli insegnanti di Educazione Fisica mettendo in risalto l'impegno profuso dalla maggioranza e dal Governo sui temi dello sport: si è detto convinto che solo un forte rilancio della attività motoria e sportiva a scuola permetterà al nostro paese di raggiungere standard di qualità europei anche nel mondo dello sport. L'impegno del gruppo Ds e dell'Ulivo nei prossimi giorni sarà quello di verificare tutte le strade possibili per riconoscere l'equipollenza della Laurea di Primo livello al diploma Isf. Su questo tema specifico è intervenuta la sottosegretaria Carla Rocchi la quale ha annunciato una sua iniziativa nei confronti del ministro Berlinguer e d'intesa con il ministero dell'Università per procedere con la collaborazione dei nascenti Istituti Universitari di Scienze Motorie alla stesura di un protocollo d'intesa per la formazione degli insegnanti in servizio. Nel pomeriggio presso il Must è già stata di diverse regioni si incontravano per definire momenti di coordinamento tra cui affrontare i temi sopracitati. La Cgil si è impegnata confermando l'impegno assunto da Cofferati all'assemblea tenuta alla Sapienza il 19 gennaio, cioè di attivare una grande mobilitazione sui temi dello sport a scuola.

*Membro del nucleo di supporto Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva ministero della Pubblica Istruzione Roma

LA SCHEDA

Tetto di spesa, zaini pesanti, aggiornamenti il vademecum del ministero della Pubblica Istruzione

Il giro di vite era già stato annunciato lo scorso anno. Autonomia e innalzamento dell'obbligo scolastico non si sarebbero trasformati in altrettante occasioni per gli editori di alleggerire il borsellino delle famiglie con testi scolastici sempre più voluminosi e costosi, con aggiornamenti non necessari ma utili soprattutto a impedire l'acquisto del libro a metà prezzo sul mercato dell'usato. Già lo scorso autunno il ministero della Pubblica Istruzione aveva fatto sapere che, per l'anno scolastico 2000-2001, avrebbe fornito una sorta di vademecum a cui editori e insegnanti si dovevano attenere nell'edizione e nell'adozione dei libri di testo. Consigliati, ad esempio, testi troppo voluminosi e onnicomprensivi di schede e verifiche, magari ricercati dagli insegnanti che così evitano di ricorrere ad altri strumenti di approf-

dimento didattico, ma poco graditi agli studenti (e alle loro famiglie) che si ritrovano con volumi pesanti, da studiare e da trasportare, il cui prezzo, data la mole, non può che essere elevato. Consigliati, invece i testi snelli, magari da integrare con altri strumenti didattici, con navigazioni in Internet, frequentazioni di biblioteche scolastiche (ammesso che funzionino). Meglio ancora se i testi sono divisi in dispense e fascicoli in modo da non caricare zaini e schiene con chili e chili di pagine scritte. Come è successo sino ad ora: gli editori calcolano che nei tre anni delle medie inferiori lo studente studia e trasporta dalle quattromila alle cinquemila pagine. Per evitare che i libri scolastici cambino continuamente, il ministero detta anche precise indicazioni per gli aggiornamenti ai testi giustificati solo se ci sono evidenti

novità scientifiche e didattiche.

Consigli e indicazioni sull'adozione dei libri di testo (riassunti in un regolamento ministeriale) si sono, poi, trasformati in un recente decreto ministeriale che fissa il tetto massimo per il costo dei libri per ciascun anno della scuola media e per il primo anno dei diversi corsi di scuola secondaria superiore. Da questo tetto massimo, calcolato tenendo conto di scelte e prezzi dello scorso anno, sono esclusi atlanti e dizionari. Chi, nel prossimo anno scolastico, frequenterà la prima media dovrà fronteggiare una spesa massima per i libri di 531.000 lire (lo scorso anno la media era stata di 690.900 lire). Chi, invece, si è iscritto al quarto ginnasio dovrà spendere per i libri al massimo 588.000 lire anziché le 922.000 lire dell'anno scorso (per il primo anno dell'istituto tecnico commerciale il

tetto di spesa è di 453.000 lire anziché le 830.800 lire dell'anno scorso). Il decreto ministeriale sottolinea che si tratta di un tetto massimo che non va necessariamente raggiunto. Nel caso, invece, di volumi che abbiano una durata triennale, il superamento del massimale di spesa dovrà essere compensato nella classe successiva. Un'ulteriore possibilità di superare la soglia di spesa è prevista, nella misura del 10%, per il mantenimento dei libri già in adozione, solo se c'è una delibera motivata del Consiglio d'Istituto. Sempre per garantire il diritto allo studio, Parlamento e Governo si sono impegnati, come già l'anno scorso, a stanziare 200 miliardi per l'anno scolastico 2000-2001 per l'acquisto gratuito o semi gratuito di libri da parte di alunni con famiglie a basso reddito.

V. D. M.

IMMIGRAZIONE

Ventimila studenti dal Nordafrica

Gli alunni e gli studenti provenienti dai Paesi dell'Africa mediterranea sono pressoché raddoppiati nelle scuole italiane, passando da 10.312 a 19.044 negli anni scolastici fra il 1996/97 e il 1998/99. E il risultato di una ricerca condotta dal ministero della Pubblica Istruzione, da cui risulta che fra questi ragazzi spicca la consistenza di quelli provenienti dal Marocco (15.133) a conferma del più alto flusso migratorio proveniente da questo Paese. Tra gli alunni originari dell'Africa mediterranea la maggiore scolarizzazione riguarda le elementari, che vengono frequentate da 7.787 bambini. Seguono i piccoli della scuola materna (5.629) e quelli della media inferiore (4.309). Mentre sono solo 1.219 coloro che frequentano la secondaria superiore. Oltre il 70% degli alunni provenienti dall'Africa mediterranea si concentra in sole quattro regioni, tutte del Nord Italia: Lombardia (27,74%), Emilia Romagna (20,42%), Piemonte (14,6%) e Veneto (12%). Il Mezzogiorno si conferma come area ditransito: la regione con più alta presenza di scolari nordafricani è la Sicilia, con appena il 2,83% del totale.

Le Monnier parla francese

«Ensemble» è un corso di francese di nuova generazione composto da quattro moduli, ciascuno dei quali presenta una fase dell'apprendimento linguistico riassunta nei titoli: «Ouverture», «Suites», «Reprise», «Finale». L'obiettivo è di far raggiungere sia un livello di competenza della lingua francese che consenta di integrare in modo adeguato nelle situazioni comunicative più comuni, orali e scritte, sia uno sviluppo di capacità di apprendimento per il proseguimento auto-

no dello studio. Il percorso metodologico seguito dal testo richiede una partecipazione attiva dello studente al processo di apprendimento: gli si domanda di trovare esempi e di completare formulazioni di regolarità linguistiche e comunicative, oppure lo si guida, con l'osservazione e la riflessione, al riconoscimento dei meccanismi fondamentali della lingua. In questo modo egli viene aiutato a costruire una solida conoscenza linguistica e una sicura competenza comunicativa. Un'attenzione particolare è poi rivolta ai problemi di pronuncia e

di ortografia spesso presentati in forma ludica. Infine, in considerazione del fatto che la capacità di comprensione della lingua straniera, nella sua fase iniziale, è superiore alla capacità di espressione, ciascuna delle unità in cui si articolano i moduli del corso, si conclude con la rubrica «Vers l'autonomie», che ha lo scopo di sviluppare la comprensione globale, rapida ed efficace, e di condurre quindi gli studenti ad un'autonomia di ascolto e di lettura di documenti autentici. Attività supplementari («Pour aller plus loin»), pagine di «Civiltà» («Vivre en Français»), strumenti per l'autoapprendimento e la verifica («Fiche» e «Bilan»), arricchiscono la flessibilità d'uso del corso e la sua adattabilità a realtà scolastiche differenti.

I bambini nel tempo di Giunti

In un momento di grande cambiamento per la scuola italiana la scelta della produzione di Giunti Scuola è stata quella di puntare sulla qualità del libro di testo e sul progetto didattico attorno al quale esso viene costruito. E poiché ogni processo di apprendimento, perché sia efficace e durevole, deve coinvolgere la persona intera, sul piano cognitivo, affettivo e relazionale, i protagonisti del progetto didattico sono appunto il bambino e la bambina. Fra le novità di quest'anno, ad esempio, il corso per il primo ciclo «Capriole», curato da I. Ballico, L. Craca, G. Nicoli, è introdotto da un simpatico personaggio, Amir, che accompagna i bambini di prima nel percorso di apprendimento della lettura e della scrittura. Il mondo di Amir, un po' reale e un po' fantastico, è quello di ogni bambino o bambina che vi si riconosce-

no e si appassionano. Accade lo stesso nella parte antologica, dove i contenuti delle letture offrono un continuo riferimento al vissuto dei bambini: i giochi, i desideri e le paure, gli affetti, la natura e gli animali, gli amici. Nel corso di lettura per il secondo ciclo «Nel blu», curato da M.C. Peccianti, è la scelta dei brani antologici, ricca e avvincente, che tiene sveglia l'attenzione, che motiva a leggere. Un corso che dal «piacere di leggere» porta, in un itinerario attraverso i vari generi testuali, al «piacere di scrivere». In questo sta la caratteristica inedita di «Nel blu». La scrittura è spesso considerata la cenerentola dei libri di lettura: qui invece le attività di scrittura portano gli alunni a saper raccogliere e organizzare le idee per trasferirle in un testo scritto con padronanza sempre maggiore. Nel corso di sussidiari «Io scopro», curato dal team Giunti Scuola, il testo, fin dal titolo, accompagna il bambino che, in prima persona, compie il suo cammino di conoscenza nelle varie discipline. Il linguaggio semplice e coinvolgente che stimola la voglia di imparare, trova la sua massima espressione nelle pagine originalissime di «Un giorno a...». Sono schede di studio, ma riccamente illustrate e narrate in modo avvincente. Bambini e bambine sono protagonisti di avventurosi viaggi, nello spazio e nel tempo, in una corte rinascimentale, nel corpo umano a scoprire la circolazione del sangue, in una goccia d'acqua che dal cielo giunge al mare. Tre corsi, un unico filo conduttore: di essere scritti finalmente su misura per loro, per tutti, per Daniela, per Raffaele, per Xiao-lin che domani diranno: «Buongiorno

scuola, ci sono anch'io!». Fabbri matematica per le medie «Invito alla matematica», Fabbri Editori. Il corso è destinato alla «scuola media inferiore», è suddiviso nelle consuete aree disciplinari: Aritmetica, Geometria e Algebra. Un elemento di novità consiste nella ulteriore suddivisione dei volumi di Aritmetica e Geometria in «due tomi» indipendenti. Complessivamente le tre aree di aritmetica, geometria e algebra vengono organizzate in moduli che trattano con completezza uno specifico «tema matematico», suddiviso a sua volta in argomenti. «Invito alla matematica» si propone come obiettivi: l'osservazione, l'individuazione e l'applicazione di relazioni, proprietà e procedimenti; l'identificazione, la comprensione e la soluzione di problemi; la comprensione e l'uso del linguaggio specifico. A corredo dei volumi viene fornita una guida didattica. Sansoni matematica per le superiori «Matematica», Sansoni per la Scuola. Il corso è destinato ai «bienni delle scuole superiori». Il manuale si compone di due volumi destinati ai due anni di corso ed è un volume, allegato al volume I, dedicato all'informatica. Ciascun volume ha una struttura modulare, articolata in tre moduli, ognuno dedicato a un ampio argomento del Programma ministeriale. Articolazione dei contenuti: la suddivisione delle unità in livelli è stata pensata perché, con l'autonomia di progettazione didattica, l'insegnante deve poter gestire ed eventualmente modificare la propria programmazione in corso d'anno, scegliendo ciò che è più consono alle proprie esigenze

didattiche. Il testo è organizzato in modo che il docente possa svolgere o saltare unità o paragrafi: si è sempre tenuta presente tale possibilità, al punto che in alcuni casi un argomento è stato riproposto in un altro livello da quello originale per non creare confusioni. Gli esercizi sono ben classificati (ovvero graduati in ordine di difficoltà) e identificati con chiari riferimenti alle sezioni teoriche: non si rischia quindi di proporre problemi che mancano di substrato teorico qualora si siasalata una parte. L'informatica è vista al servizio della matematica senza trascurare una rapida introduzione ai concetti teorici fondamentali e al linguaggio Pascal. In laboratorio grazie alle numerose esercitazioni proposte, lo studente può muoversi autonomamente e apprendere l'uso di software specifici quali Derive, Excel, Cabri nonché l'uso della calcolatrice TI92. Il corso è completato da una guida didattica e da un Cd-rom con ulteriori esercitazioni. La «cassetta degli attrezzi» di Nuova Italia La casa editrice presenta diverse novità per il prossimo anno scolastico tutte caratterizzate da una forte impronta metodologica e didattica tale da venire incontro alle esigenze di una maggiore diversificazione delle modalità di insegnamento-apprendimento indotte dall'autonomia organizzativa e didattica e, in generale, dalla più articolata e, per certi aspetti, più complessa offerta formativa delle scuole oltre che dai bisogni più significativamente espressi dalle nuove generazioni di studenti: così il nuovo corso di storia per la scuola media di Riccardo Neri, così la nuova antologia «Orsa Minore» per il biennio

superiore o la grammatica «La cassetta degli attrezzi» o il corso di educazione linguistica «L'eccezione la regola» per il consolidamento delle abilità di base sempre nel biennio o il «Manuale di educazione alla scrittura» per il triennio di Dario Corra, per citare solo alcune delle novità uscite... Un'opera di particolare rilievo è «Prima lettera» di Guerriero, Palmieri, Lugari, una storia e antologia della letteratura per il triennio in tre volumi divisi ciascuno in due tomi. Si tratta di un testo che, alla cura e alla solidità scientifica, aggiunge una serie di forti caratterizzazioni: è ricco di testi, strutturato per sezioni e unità di lavoro, per consentire all'insegnante di operare davvero delle scelte in funzione del curricolo che intende costruire e offrire ai suoi allievi e di risolvere le difficoltà poste dalla nuova periodizzazione dei programmi. Le sezioni che compongono ciascun volume consentono diverse possibilità di scelta nell'organizzazione dei saperi. I testi sono raccolti in unità di genere, d'autore o d'opera, storico-culturali e tematiche. Tutte le unità sono introdotte da un testo iconografico o letterario che ha funzione di motivare l'allievo e di introdurre al percorso storico-letterario. Alla fine delle diverse unità è proposta una sezione dedicata al curriculum di scrittura nel triennio per una progressiva acquisizione delle competenze necessarie per svolgere le prove scritte dell'esame di stato. L'insegnante trova dunque in «Prima lettera» uno strumento assai duttile e nel contempo rigoroso. La prospettiva culturale e letteraria è inoltre non solo quella italiana, ma europea, con un'apertura alle letterature extraeuropee del Novecento.

